

cidere in seguito alle denunce contenute nel suo romanzo *Gomorra*. Da questa sorte comune di scrittori «condannati» per i loro libri è nata l'amicizia tra Rushdie e Saviano. «Quando l'ho incontrato per la prima volta a New York - racconta l'autore indiano - l'ho messo in guardia sul fatto che in molti avrebbero cercato di screditarlo, come era accaduto a me vent'anni fa. La gente purtroppo spesso tende a biasimare la vittima, più che ad accusare il carnefice. Basta suggerire alcune domande: perché l'hai fatto? hai forse voluto diventare ricco e famoso? in fondo te la sei cercata...».

NARRARE LE VITE

È importante, però, che gli scrittori continuino a far sentire la loro voce: «È necessario raccontare e raccontarsi. Raccontare è il primo passo per capire. Quello del racconto è un atto che dà identità e libertà. Se non ci è concesso di dire la nostra storia, la nostra vita perde di significato». Per Rushdie nel mondo non mancano scrittori coraggiosi, che accettano anche il rischio delle conseguenze di ciò che le loro parole potrebbero produrre: «Anche nel mondo isla-

La speranza indiana

«Avrei votato anch'io per il Partito di Sonia Gandhi»

mico, in quei Paesi dove il fondamentalismo è forte, ci sono autori che non si rassegnano a essere imbavagliati, anche se in molti provano a censurarli o a limitarli. La mia impressione è che oggi a essere più spaventate siano spesso le case editrici occidentali».

Rushdie non si sottrae a un commento sui risultati delle elezioni in India e dice di essere felice per quello che è successo: «Avrei votato anch'io per il Partito del Congresso di Sonia Gandhi. Il dato che emerge è un netto arretramento delle ali estreme, sia destra sia sinistra, a vantaggio del partito moderato che, in passato, è stato protagonista della lotta per l'indipendenza e che ha visto leader come Gandhi e Nehru. C'è la speranza che si apra una nuova stagione per la politica indiana, dopo un ventennio di governi di coalizione, spesso inefficaci». ❖

La Fiera degli scrittori



Foto Ansa

Tra gli stand della Fiera capita di tutto

Dietro gli stand ho visto anche editor fare le scimmie...

MARIO DESIATI

TORINO

Nessuno lo ammette ma alle fiere del libro la parte più faticosa è quando si chiude lo stand e si deve andare alle cene degli editori e alle feste di altri editori. Se non ci vai sei snob, poco chic e pure un po' sfigato. In realtà i veri chic sono gli agenti e gli editori che si incontrano il mercoledì e dal giovedì in poi tornano in ufficio prima dello *start up* guardando il mondo degli addetti ai lavori che si sbatte dentro i padiglioni con aristocratica superiorità e pure un po' di godimento.

Mi chiamo Mario Desiati, lavoro per la Fandango Libri, ma sono al salone anche perché parlo del mio ultimo romanzo. Vivo dissociato e felice la situazione di una persona che in fiera fa lo sporco lavoro tra stand e appuntamenti e la cura degli autori e si prende gli spiccioli di vanagloria che ogni autore democraticamente riceve anche nella più triste presentazione sconfinata e lontana da dio e dai padiglioni che contano. La domenica della fiera per chi non ha perso una cena o una festa è un'impresa titanica. Dopo quattro giorni è difficile essere rimasti indenni al lavoro marsacrante di una giornata, aver parteci-

pato a una cena con altri trenta editoriali che disperatamente tentano di mantenere un *aplomb* sufficientemente accettabile tra un bicchiere di dolcetto e un plin al sugo, e infine di non essere mancati al party notturno. All'alba di domenica per le strade di Torino si aggirano standisti e varia umanità editoriale alla ricerca disperata di un taxi che prenda i buoni giusti, qualcuno non torna mai più in albergo e va dritto al Lingotto aspettando le nove per il controllo estintori, altri spariscono nel nulla per sempre. Ho visto editor fare la scimmia su un palo della luce, ho visto uno scrittore abbaire, ho visto un autore di libri per l'infanzia ubriaco che inneggiava ad Erode, ho visto gente che la mattina argomentava suadente e la notte non riusciva ad articolare parole.

IL CICLONE DELLA DOMENICA

La domenica si abbatte come un ciclone tra gli stand il nucleo più scatenato dei visitatori, gli editoriali si trasformano. Mansueti direttori di collana che per tre giorni hanno risposto con buona creanza alle sollecitazioni di qualunque persona, (anche il molestissimo signore che gira con un enorme trolley pieno di copie del suo manoscritto), diventano irricognoscibili. Furiosi con gli occhi iniettati di sangue inveiscono anche a chi osa chiedere lo sconto fiera, oppure si addormentano sui banchi proprio mentre qualcuno sta comprando il libro fotografico della Valle Lunga in carta lucida pubblicato negli anni novanta e che non si è mai riusciti a vendere in tutti gli anni della fiera. Negli stand più grandi sono state allestite delle brande, ricercatissimi quelli con i divani dove compaiono nel primo pomeriggio editori affranti e standisti svenuti di sonno stesi come salami. In realtà ogni stand ha scappatoie e buche proprio per evitare l'irruzione dei pazzi, come il tale che assomiglia a McEwan, ma McEwan non è, che in questa domenica pomeriggio è entrato di soppiatto in dozzine di stand con una lettera del papa che pretende di usare come prefazione per la sua raccolta di poesie. Qualcuno lo ha scambiato per l'autore della trilogia e si è fatto firmare il libro. Intanto serpeggia il terrore del *book raping*, bande di ragazzi che rubano i libri. Sfruttando le difese allentate della domenica fanno mambassa. Alle 19 è stato proclamato il vincitore nel parcheggio antistante la Gallery 8, tale Mimmo che si è portato a casa anche il volume fotografico di Valle Lunga. Quello oggi, solo oggi, vale doppio. ❖

L'autore

Una «foto di classe» nel suo ultimo libro

Mario Desiati nasce in Puglia nel 1977. Dopo aver pubblicato tre raccolte di poesie, si affaccia alla ribalta letteraria italiana nel 2003 con «Neppure quando è notte» (Pe-Quod). Sono seguiti i romanzi «Vita precaria e amore eterno» (Mondadori, 2006) e «Il paese delle spose infelici» (Mondadori 2008).

Redattore di «Nuovi Argomenti», per minimum fax ha curato nel 2007 l'antologia «Voi siete qui». Attualmente cura la collana Galleria di Fandango Libri. Il suo ultimo lavoro è «Foto di classe. U uagnon se n'asciot» (pagine 132, euro 10, Laterza Contromano).

SLITTA LA PAGINA BAMBINI

Ai lettori

Per problemi di spazio la consueta pagina del lunedì dedicata all'infanzia oggi non esce. Appuntamento al 25 maggio.